

Critiche sulle nuove entrate: "Sbagliato mettere balzelli sulle auto. Così si blocca tutta la componentistica". Ma ora è tregua col governo

La smorfia amara delle imprese "Patto necessario, ma non basta"

REAZIONI

FRANCESCO SPINI
MILANO

Ora che il problema europeo è superato, le imprese tirano un sospiro di sollievo. Ma non si illudono. «Questo accordo con Bruxelles era necessario, ma non è sufficiente», avverte Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia**. «Salvini, quando pochi giorni fa ci ha incontrato, sembrava d'accordo con noi su tutto. Poi ci siamo ritrovati con la tassa sulle macchine di lusso e gli incentivi per le auto elettriche. Lo capiscono anche i bambini che mettere nuovi balzelli in un settore in difficoltà è controproducente, vuol dire bloccare tutta la componentistica». Così com'è, attacca, «la legge di Bilancio non serve alla crescita. Occorrono infrastrutture, tagli alla burocrazia per sbloccare i cantieri, taglia al cuneo fiscale per mettere soldi in tasca ai lavoratori. Si usi il debito per investire non per interventi

assistenziali». Da Roma, il capo economista di **Confindustria**, Andrea Montanino, fa notare che la riduzione del deficit al 2,04% porterà «a una reazione positiva del mercato e a un calo dello spread, si spera ai livelli di prima, attorno ai 150 punti base». Un auspicio, più che altro, visto che «la manovra spiega - continua a mettere sul piatto molti soldi, ma poco per sostenere la crescita», quella che interessa a chi investe.

Né basta l'accordo raggiunto a Bruxelles per sancire la pace tra il governo gialloverde e il mondo delle imprese. «Si percepisce un clima di avvicinamento, questo sì», dice Luciano Vescovi, presidente di **Confindustria** Vicenza. La svolta «è avvenuta a Torino, alle Ogr: in quell'occasione il governo si è reso conto che il mondo delle imprese era preoccupato per l'incertezza che l'esecutivo aveva seminato negli ultimi mesi». Adesso, afferma l'imprenditore veneto, «non possiamo che guardare positivamente l'accordo con l'Ue che evita la procedura di infrazione, una sciagura per l'Italia». Non crediate

però che sia scoppiata la luna di miele. «Restano elementi profondamente negativi - dice Vescovi -, anzitutto sulla Tav e le infrastrutture. Se l'Italia vi rinuncia si ferma tutto, si entra in recessione. È una questione di fiducia, il cui calo negli ultimi mesi ha frenato gli investimenti di fronte a una politica di annunci strampalati. Sulla Tav si deciderà molto di questo meccanismo psicologico. Il governo ha l'occasione di far vedere che il suo atteggiamento è davvero cambiato, il taglio degli investimenti? Ce lo aspettavamo, ma è sciagurato».

Rispetto a qualche tempo fa, però, si è aperto un canale col governo, ma è una tregua. «La pace con il mondo delle imprese deve partire dal confronto e il dialogo aperto tra i due vice premier Salvini e Di Maio con il presidente di **Confindustria** Boccia è un segnale positivo», nota Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica. All'accordo tra Roma e Bruxelles «non c'era alternativa» e può dare «agli investitori maggior fiducia sull'Italia, una cosa di cui abbiamo bisogno come

l'aria». Ma la soddisfazione di Dal Poz finisce qui, «Prendo atto che si confermano le misure sul reddito di cittadinanza e la quota 100 nelle pensioni, misure assistenzialiste che non fanno il paio con misure tese allo sviluppo, a favore di imprese e lavoratori». Tra le tante cose «mi preoccupa il taglio di 600 milioni negli investimenti per le ferrovie, quando siamo in un mercato in cui dobbiamo attaccarci ai grandi progetti che sono motori di occupazione». Anche tra le piccole e medie imprese c'è irritazione.

«L'aver evitato una procedura d'infrazione dà un sospiro di sollievo ma non basta», dice Maurizio Casasco, presidente di Confapi. A dare dignità alle persone «non è il reddito di cittadinanza, ma il lavoro, che passa dalle imprese. Che invece vengono ostacolate».

Un esempio? «Senza il super ammortamento per gli investimenti si penalizzano le pmi». L'Europa «ha dei limiti, ma per discutere un governo deve opporre un progetto industriale credibile, non assistenzialismo e basta». —

© BY NINO ALCUN DIRITTI RISERVATI





Manovra: Bonometti, primo passo ma ora investimenti, ecotassa penalizza industria
Presidente Confindustria Lombardia, creare condizioni per ridare fiducia a investitori

Il dialogo tra la Commissione europea e le autorità italiane sulla manovra che ha consentito di evitare la procedura di infrazione "è sicuramente uno sforzo giusto, ma non sufficiente" per far ripartire il Paese. Il giudizio sui primi sei mesi del governo è "negativo. Dopo la stupidaggine del decreto dignità, ora ci vuole buonsenso: creare le condizioni per far lavorare le aziende e ridare fiducia a imprese e investitori". E' quanto sostiene Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia.

Il dietrofront sul deficit dell'esecutivo Lega- M5S "è il primo passo perché l'Italia sia protagonista nel dibattito europeo e dovrebbe essere promotrice di una politica europea delle infrastrutture. E' tempo di lavorare per dare spazio all'economia reale - dice all'Adnkronos -, visto che i dati mostrano che il Paese è fermo, la produzione si è arrestata, gli investimenti sono al lumicino e l'occupazione non è aumentata". Le scelte del governo "devono essere orientate all'industria e alla crescita. Tassare le auto di lusso per incentivare le ibride penalizza l'industria italiana e non rappresenta un sostegno all'ambiente; così come è stato un errore il decreto dignità". L'accordo raggiunto sulla manovra, rappresenta per l'imprenditore bresciano "la preconditione per creare le condizioni affinché gli investimenti tornino in Italia".

In questo senso, occorre "investire in infrastrutture e accelerare sui bandi" per aiutare un settore che soffre, ma anche "puntare sull'Industria 4.0 e sulla formazione. Occorre lavorare sul cuneo fiscale garantendo più soldi in busta paga così da far ripartire i consumi invece di parlare di reddito di cittadinanza che rischia di creare una diseducazione al lavoro. Serve limitare la quota 100 come abbiamo detto incontrando Salvini che ha recepito le nostre preoccupazioni e si è impegnato per le imprese". L'industria "è centrale per permettere di far crescere il Paese. La povertà si combatte con il lavoro. Attendiamo i correttivi alla manovra, dopo le parole aspettiamo i fatti, ma - conclude Bonometti - se sarà l'ecotassa vuol dire che il governo non ha capito nulla".